

RASSEGNA STAMPA:
LA SICUREZZA DEL SISTEMA INFORMATICO DELL'ULSS 9

Verifiche sulla società di informatica

08 09 2009 *La Tribuna*

«E' necessario accertare le responsabilità della società informatica e dei suoi collaboratori, non accusare i dirigenti sanitari». Per l'ex direttore amministrativo dell'Usl 9 Gaetano Spampinato dovrebbe essere questo il nuovo fronte dell'inchiesta sul caso Bolzan, l'impiegata accusata di aver sottratto oltre 4 milioni di euro alle casse della sanità pubblica.

«E' strano che nell'inchiesta sugli ammanchi non sia mai stato tirato fuori il nome della società informatica». A tirare in ballo la società di servizi informatici che gestisce il sistema paghe dell'Usl 9 è Gaetano Spampinato, fino al 2002 direttore amministrativo dell'azienda sanitaria trevigiana. «La società aveva vinto l'appalto e aveva messo suoi tecnici al lavoro dentro e fuori i locali dell'Usl - spiega Spampinato - tecnici che avevano il compito di vigilare sul sistema e su possibili falle. Ora che si sono rilevati il danno economico e la sua entità, credo sia giusto fare luce sulle responsabilità anche dell'azienda informatica e su chi, tra i suoi collaboratori, ha operato per anni con il sistema». Spampinato è da pochi anni pensionato; ne ha trascorsi 25 a servizio della sanità, lasciando il ruolo di direttore amministrativo dell'Usl 9 nell'aprile del 2002 in concomitanza con la partenza di Domenico Stellini, ex direttore generale a Treviso che, in un'intervista di domenica sulla tribuna ha «assolto» i 3 manager sottoposti a procedimento da parte della stessa Usl.

Dottor Spampinato crede ci siano altre responsabilità oltre a quelle di Loredana Bolzan?

«Dico solo che c'erano dei collaboratori dentro e fuori la struttura sanitaria che avrebbero dovuto segnalare le falle, fatto mai accaduto in tutti gli anni in cui la società, dopo aver vinto regolare appalto, si è occupata delle paghe dei dipendenti».

Si assume la responsabilità di tale affermazione?

«La sottoscrivo. Io stesso intorno al 2000 mi sono accorto da solo di avere ricevuto un mese uno stipendio di 12 milioni. Dieci volte quello che mi spettava. Un errore di digitazione, mi hanno spiegato dalla società, ma ho fatto un casino perché nessuno dei verificatori aveva alzato un dito».

Cosa ha pensato da ex responsabile dell'Usl quando la notizia dell'ammancio è diventata di pubblico dominio?

«Mi sembrava impossibile. Errori di questa entità che si perpetuano così a lungo nel tempo hanno dell'incredibile. Anche per questo credo non sia possibile che la Bolzan abbia agito da sola».

I tre dirigenti sottoposti oggi a procedimento - Mario Po', Roberto De Nes e Luca Del Ninno - lavoravano sotto la sua direzione, quando ricopriva uno dei massimi ruoli di dirigente insieme a Stellini.

«Nessuno di noi è esente da colpe, compresi io e Stellini. Ma le nostre sono puramente marginali e posso assicurare che persone come Po' o Del Ninno sono assolutamente estranee all'accaduto. Ho condiviso lunghi anni di lavoro gomito a gomito con loro e posso testimoniare l'integrità sul lavoro. Lo stesso direttore generale Claudio Dario è chiaramente libero da accuse. Quando ha avuto la nomina il meccanismo era già rodato da un pezzo».

Bolzan ha dichiarato che il sistema informatico era facilmente violabile. E' possibile che nessuno dei dirigenti si sia mai accorti delle operazioni?

«I dirigenti non possono verificare tutti i dati delle buste paghe. Sono pagine di tabulati e questo non è loro compito. Era il sistema che doveva segnalare le anomalie».

I nostri allarmi rimasti inascoltati

09 09 2009 *La Tribuna*

«Abbiamo lanciato allarmi per anni su possibili intrusioni nel sistema, ma nessuno all'Usl 9 li ha voluti sentire». Parla Eugenio Pozzo, presidente di Sigma informatica spa di Mestre, l'azienda responsabile del sistema informatico dell'Usl 9 e di altre 20 Usl del Veneto. Sistema violato da Loredana Bolzan, impiegata dell'Usl 9 accusata di aver fatto sparire in 11 anni 4,2 milioni di euro dalle casse dell'azienda sanitaria.

Dottor Pozzo quando è stato assegnato l'appalto a Sigma da parte dell'Usl 9?

«Quello oggetto del nostro discorso nel 2001. Vale a dire, per inciso, circa tre anni dopo che la signora Bolzan aveva cominciato la sua attività».

Come avveniva l'operazione informatica messa in atto dalla signora Bolzan? Possibile ipotizzare che altri utilizzassero la sua password?

«La signora Bolzan era l'unica interlocutrice operativa nei rapporti con la nostra società. Come tale aveva una chiave di accesso che le consentiva di fare, direttamente dalla sua postazione di lavoro, qualsiasi operazione autorizzata. Ma tenga presente che noi

segnaliamo sempre ai nostri clienti, con controlli interattivi e tabulati di controllo, eventuali operazioni "fuori standard", anche se autorizzate. Certo che se chi deve controllare lascia che le nostre segnalazioni finiscano nel cestino oppure proprio nelle mani di chi abusa delle prerogative attribuitele, difficile poi venire da noi a lamentarsi. Se Bolzan avesse dato anche ad altri la propria chiave di accesso, noi non possiamo saperlo».

E' vero che il controllo del sistema e l'accetermaneto su possibili ammanchi era a carico di Sigma?

«Assolutamente no. Noi abbiamo vinto la gara per la gestione informatica, non per tutta la gestione amministrativa della Usl. Il nostro mestiere é quello di custodire ed elaborare correttamente i dati che la Usl ci affida. Ci mettiamo, di nostro, la premura di segnalare situazioni che ci sembrano potenzialmente a rischio. Ma da questo a volerci o doverci sostituire agli uffici preposti a questo compito ce ne corre. Se la Usl vorrà assegnarci anche questo lavoro nessun problema, beninteso. Siamo certi di poterlo svolgere al meglio e, comunque, risponderemmo di eventuali errori in prima persona, senza ricorrere a scaricabarile con le gambe molto corte».

E' presente personale di Sigma all'interno dell'Usl 9?

«No».

Sono plausibili coinvolgimenti tra la signora Bolzan e collaboratori Sigma come ha chiesto di accertare l'ex direttore amministrativo Gaetano Spampinato?

«Le sembra che la magistratura abbia bisogno dei consigli di *Spampinato* per pensare a questa ipotesi? Posso solo dirle che il pm Pinto e gli ufficiali di Polizia Giudiziaria da lui coordinati ci hanno fatto la radiografia a questo riguardo. L'esito chiedetelo a loro».

Spampinato chiede di accertare le responsabilità della società Sigma nell'intera vicenda Bolzan. Come risponde?

«Con un esempio che chiunque potrà capire. Noi siamo (informaticamente parlando) i titolari della cassaforte che custodisce i denari della Usl. Se qualcuno, non autorizzato, riuscisse a forzare questa cassaforte, non avremmo giustificazioni. Ma se taluno a cui magari proprio Spampinato ha dato le chiavi della cassaforte ne fa un cattivo uso, é pensabile di chiederne conto a noi? Non solo: ci si può chiedere conto dopo che, per anni, i nostri controlli avevano acceso spie di allarme? Che tipo di modifiche sono state apportate al sistema informatico all'indomani del caso Bolzan? Nessuna modifica. Il nostro sistema non consente intrusioni non autorizzate, é immune da virus e non ci si entra se non se ne hanno le chiavi. Punto».

Pozzo: nessun'intrusione. Ma nell'intervista aveva detto: allarmi inascoltati

11 09 2009 *La Tribuna*

Egregio dottore, leggo sulla Tribuna che il sottoscritto avrebbe dichiarato «abbiamo lanciato per anni allarmi su possibili intrusioni nel sistema ma nessuno all'Usl 9 li ha voluti sentire». Lei sa che io non ho detto niente di ciò e le faccio osservare che avermelo attribuito costituisce elemento fuorviante per almeno 3 motivi: 1. La frase erroneamente virgolettata è in palese contraddizione con quanto affermato nel resto dell'intervista. Noi non abbiamo mai segnalato che il sistema informatico era oggetto di intrusioni per il semplice motivo che il nostro sistema non le consente. Questo è quanto ho dichiarato (si veda la parte conclusiva delle mie dichiarazioni) e scrivere il contrario in apertura di articolo è palese elemento di contraddizione. 2. Noi abbiamo sempre avvisato il Cliente di possibili anomalie, lasciandogli la possibilità di rilevarle per tempo ma non abbiamo mai detto che queste costituivano degli illeciti perché non avevamo né il compito né la possibilità di classificarli come tali. Potevano benissimo non esserlo. Abbiamo semplicemente acceso delle spie di allarme. 3. Il virgolettato indebitamente attribuitomi in premessa, sembra adombrare un inesistente intento polemico nei confronti della Usl. Noi invece vogliamo che siano ben chiari i rispettivi ruoli e responsabilità ma la nostra presa di posizione era rivolta unicamente a confutare le singolari affermazioni attribuite dal suo giornale al Dott. Spampinato, all'epoca vertice amministrativo della Usl. Ai sensi dell'art. 8 della L. 47/48, la prego di voler cortesemente pubblicare questa mia precisazione ad evitare che il nostro intervento, volto a fare chiarezza, venga erroneamente interpretato come elemento di una polemica a cui siamo estranei.

Dott. Eugenio Pozzo (Presidente Sigma Informatica Spa Venezia Marghera)

Cari lettori, pubblichiamo questa richiesta di rettifica pur giudicandola immotivata e, per certi aspetti, sorprendente. Riteniamo tuttavia che abbia un certo contenuto informativo, seppure indiretto, testimoniando del livello di tensione esistente attorno alla vicenda del peculato milionario ai danni della Usl9 di cui è accusata Loredana Bolzan. Un po' di contesto per capire. 1. In un'intervista alla «Tribuna» il dottor Gaetano Spampinato, già direttore amministrativo dell'Usl 9, ha auspicato che le indagini in corso verificano eventuali corresponsabilità nel peculato - lasciando intendere anche dolose - da parte di personale della Sigma, la società responsabile del

sistema informatico dell'Usl 9. Un'affermazione forte, che ha richiesto da parte nostra un'immediata verifica presso la parte chiamata in causa. 2. Abbiamo quindi chiesto un'intervista a Eugenio Pozzo, presidente appunto di Sigma Informatica. Il quadro dell'intervista è stato presentato in modo limpido al presidente della Sigma: soldi rubati all'Usl, Loredana Bolzan, le dichiarazioni di Spampinato su eventuali corresponsabilità di Sigma. Consapevoli dell'estrema delicatezza del tema, abbiamo di buon grado acconsentito a inviare domande scritte e ricevere risposte scritte, via posta elettronica. E abbiamo pubblicato integralmente tali risposte, sintetizzando i contenuti dell'intervista, come è prassi, nell'introduzione. Ora il presidente di Sigma ci contesta il fatto di aver stravolto il contenuto delle sue dichiarazioni. Questo per aver definito «intrusioni» le anomalie nell'uso del sistema in relazione al caso Bolzan, anomalie che a detta dello stesso presidente Pozzo la Sigma avrebbe riscontrato e ripetutamente segnalato. Rispondiamo a tale rilievo citando le parole dello stesso presidente (l'intervista è stata pubblicata mercoledì 9 settembre ed è facilmente scaricabile dal nostro sito web), in modo tale che ciascuno si possa formare un'opinione. Dunque: 1. «Ma tenga presente che noi segnaliamo sempre ai nostri clienti, con controlli interattivi e tabulati di controllo, eventuali operazioni "fuori standard", anche se autorizzate. Certo che se chi deve controllare lascia che le nostre segnalazioni finiscano nel cestino oppure proprio nella mani di chi abusa delle prerogative attribuitele, difficile poi venire da noi a lamentarsi». 2. «Il nostro mestiere è quello di custodire ed elaborare correttamente i dati che la ULSS ci affida. Ci mettiamo, di nostro, la premura di segnalare situazioni che ci sembrano potenzialmente a rischio». 3. «Ci si può chiedere conto dopo che, per anni, i nostri controlli avevano acceso spie di allarme?». Queste frasi non solo sono state dette dal presidente di Sigma: sono state scritte. Il senso è chiaro, inequivocabile e non si presta a giochi di parole. E non ci sembra che il presidente stesse facendo ipotesi di scuola. Anzi, siamo certi che non è così. Caro presidente Pozzo, non sappiamo cosa è successo o chi l'ha chiamata durante le poche ore passate tra l'invio alla «Tribuna» delle sue risposte e la loro pubblicazione. E non ci interessa. Ma non creda di poterci far passare per dei manipolatori cavillando sul significato tecnico della parola «intrusioni». Lei ha detto che Sigma ha segnalato alla Usl numerose anomalie e che nessuno ne ha tenuto conto. Punto. Quanto all'Usl 9: ritenere che noi abbiamo voluto attribuire all'intervista di Pozzo un intento polemico nei confronti della stessa Usl (presumo di capire: nei confronti del suo direttore generale) è una fantasia che nasce non so dove. La nostra posizione nei confronti del direttore generale Claudio Dario è semplice e nota: apprezziamo la determinazione e il

coraggio dimostrati nel denunciare il caso; siamo consapevoli del grande e faticoso lavoro di verifica fatto all'interno delle strutture in questi mesi; siamo però convinti che il caso Bolzan debba avere una soluzione chiara, convincente e definitiva, non solo dal punto di vista penale ma soprattutto amministrativo e organizzativo; riteniamo che in proposito - in una struttura così delicata come l'Usl - non possano sussistere dubbi (e le nostre ultime interviste dimostrano che i dubbi sono tanti) e non accetteremo che il passare del tempo affievolisca l'urgenza di sciogliere tali dubbi. Se ci sono state negligenze, vanno individuate e sanzionate. Se ci sono state falle di sistema, vanno individuate e sanate. Se non c'è stato niente di tutto ciò, tranne un genio criminale, ne saremmo (moderatamente) felici. Ma aspettiamo che qualcuno ci convinca.

Sandro Moser

Usl 9, indagine sul software

12 09 2009 *La Tribuna*

Una consulenza informatica sul programma usato dall'Usl 9. E' l'ultimo atto della Procura prima della chiusura dell'inchiesta sul buco da oltre 4 milioni di euro ai danni della sanità pubblica e per il quale sono finite sotto inchiesta Loredana Bolzan e altre otto persone. La consulenza è stata disposta dal sostituto procuratore Claudio Pinto, titolare delle indagini sulla più grande truffa alla sanità mai messa in piedi nel territorio. Obiettivo della consulenza: fare ulteriore chiarezza sugli ammanchi rilevati. All'esame degli investigatori c'è il programma in uso all'Usl 9 - e in altre 21 Usl venete - e fornito dalla società Sigma di Mestre. Gli inquirenti intendono capire com'è stato gestito, eventuali falle, possibili intrusioni nel sistema. Sigma ha definito il suo programma sicuro, mentre la Conferenza dei sindaci ha chiesto a gran voce alla direzione dell'Usl 9 chiarimenti sui provvedimenti presi, anche a livello informatico, per evitare altri «casi Bolzan». L'esito della consulenza informatica e la relazione finale degli investigatori della Guardia di Finanza a cui l'indagine è stata affidata, permetteranno alla magistratura di chiudere il fascicolo risalente allo scorso febbraio. Ieri mattina il procuratore Antonio Fojadelli, a questo proposito, ha annunciato che l'inchiesta è in dirittura d'arrivo. E se inizialmente sembrava ipotizzabile uno stralcio, con la distinzione tra la posizione di Loredana Bolzan e quelle degli altri indagati, ora invece i magistrati sarebbero orientati a chiudere contemporaneamente tutte le posizioni. Nove quelle note, anche se gli inquirenti avrebbero fatto accertamenti su altre persone, coinvolte a diverso titolo nel peculato ai danni dell'Usl 9. Ancora aperte anche le istruttorie

disciplinari avviate da Borgo Cavalli nei confronti di nove dirigenti dell'azienda sanitaria trevigiana.

Quei buchi nel sistema informatico

06 10 2009 *La Tribuna*

Lo scrive la relazione interna commissionata dall'Usl 9. Lo confermano gli ispettori della Regione inviati da Giancarlo Ruscitti. Lo dichiarano apertamente l'ex direttore generale Domenico Stellini e l'ex direttore amministrativo Gaetano Spampinato. Lo ammette la stessa azienda, assicurando di aver sempre usato la cautela di segnalare ai propri clienti «eventuali operazioni fuori standard». Il sistema informatico ha contribuito - in misura da stabilire - al «buco» provocato da Loredana Bolzan alle casse dell'Usl 9. Sigma spa. La gestione informatica degli stipendi del personale dipendente e in convenzione è, dal 2001, affidata alla ditta veneziana Sigma spa: una procedura completamente esternalizzata («in outsourcing») rispetto alla precedente affidata invece al Centro elaborazioni dati interno dell'Usl 9.

Gli ispettori della Regione, nelle loro conclusioni, forniscono un paio di consigli. «Si riterrebbe opportuno ampliare, a livello informatico, la possibilità di incrocio dei dati» scrivono gli uomini di Ruscitti, che aggiungono: «Sarebbe altresì consigliabile ridurre la flessibilità della procedura Sigma, laddove consente la modifica di dati che, una volta inseriti, non hanno alcuna ragione di essere variati». Insomma, mettete in sicurezza il sistema.

L'indagine interna.

La prima inchiesta, commissionata dal direttore generale Claudio Dario, mostra tutta la fragilità del sistema informatico. «La procedura informatica consente, infatti, l'attivazione e la modifica di posizioni anagrafiche in capo ad uno stesso numero di matricola, con possibilità di variare "elementi che una volta inseriti non dovrebbero più subire variazioni, quali ad esempio il nome e cognome, il codice fiscale, il titolo di studio. Si è avuta conferma che il campo matricola risulta interamente editabile e non generato da un contatore interno alla procedura. In alternativa all'utilizzo univoco della matricola non si sono rilevate procedure di generazione di un ID (numero o posizione identificativa non modificabile) in capo a un singolo soggetto o codice fiscale. Le sezioni dell'applicativo dedicate alla gestione delle anagrafiche mettono a disposizione le informazioni inserite e/o modificate alle altre funzionalità...senza fornire indicazioni sulle parti modificate».

Un gioco facile.

Gran parte dei trucchi - elementari - usati da Loredana Bolzan, alla fine, ruotano attorno a questa flessibilità del sistema informatico, confermata anche dalla relazione interna dell'Usl. «Per i finti specialisti Sai venivano talora utilizzati numeri di matricole di altri medici, cessati e non, con alterazione dell'anagrafica dell'applicativo Sigma» .

La simulazione.

Ancor più evidente, dopo aver scoperto la truffa, la verifica: la commissione interna, lo scorso gennaio, ha svolto una simulazione: «Simulazione che ha avuto inizio - scrivono gli ispettori - con la selezione casuale del nominativo di un Sai cessato. Si è poi proceduto a sovrascrivere i dati preesistenti con i dati di un altro dipendente, constatando che tutte le pagine che raccolgono informazioni sulla stessa posizione anagrafica sono variabili compresa quella contenente le informazioni bancarie. A questo punto è stata attivata la procedura Sigma denominata Gestione voci variabili dello stipendio e si è notato che, nell'intestazione della pagina, compariva il nominativo del nuovo dipendente inserito. Sarebbe stato sufficiente, a questo punto, cliccare il comando F6 per produrre il cedolino stipendiale con i nuovi importi inseriti e tornare poi alla posizione iniziale».

Hanno detto.

Insomma, ciò che aveva riferito Domenico Stellini (Tribuna, 6 settembre 2009) non pare molto lontano dalla verità: «Mi dicono che il sistema informatico sia stato reso più sicuro dopo lo scoppio dello scandalo trevigiano. Se il software aveva delle falle, credo si possa pensare a un'azione sul piano civilistico». Argomentato ancor di più da Gaetano Spampinato, direttore amministrativo dell'Usl 9 fino al 2002: «Credo sia giusto fare luce sulle responsabilità dell'azienda informatica e su chi, tra i suoi collaboratori, ha operato per anni con il sistema» (tribuna, 8 settembre). E indirettamente confermato dallo stesso presidente di Sigma, Eugenio Pozzo: «Noi abbiamo sempre avvisato il cliente di possibili anomalie, lasciandogli la possibilità di rilevarle per tempo ma non abbiamo mai detto che queste costituivano degli illeciti perchè non avevamo né il compito né la possibilità di classificarli come tali. Potevano benissimo non esserlo. Abbiamo semplicemente acceso delle spie di allarme»

Una società con domicilio in Lussemburgo

09 10 2009 *La Tribuna*

Dal 2001 ad oggi Sigma Informatica spa ha fornito il programma utilizzato dall'Usl 9 che, usato impropriamente da Loredana Bolzan, ha consentito il buco da 4 milioni di euro.

Grazie alla crescita degli applicativi, in 15 anni di lavoro «sono stati erogati i servizi informatici a buona parte della sanità veneta». La ditta è presieduta da Eugenio Pozzo, l'amministratore delegato è Marco Berlin, il vicepresidente Giuseppe Fanari e i consiglieri Marco Pozzo e Sandra Volpato. La società è controllata per il 75% dalla Sem Investment Sa, sede in Lussemburgo, e per il 25% da European Investment and Finance Sa, società di diritto estero che fa parte del portafoglio di una società domiciliata invece a Road Town, Tortola, nelle Isole Vergini Britanniche.

No ai misteri sugli appalti Sigma

10 10 2009 *La Tribuna*

La definizione «muro di gomma» non piace alla Lega. Che, almeno in parte, rompe il silenzio sulla Sigma, l'azienda che ha fornito il software all'Usl 9. Software dal quale sono stati spillati quasi 5 milioni di euro. «Strano che la Regione, come dice Bottacin, non voglia fornire documentazione sugli appalti vinti dalla Sigma», dice il presidente della Provincia, Leonardo Muraro.

«Si sa che - aggiunge Muraro - sono parecchie le Usl che hanno quel software. Ce l'aveva anche il Gris di Mogliano, per dire». E se la Provincia - che adotta proprio il software della Sigma - non bastasse, anche ai piani più alti del Carroccio non sembra esserci alcun interesse a mantenere il mistero sugli appalti Sigma.

«Non conosco bene i termini della questione, devo ancora leggere i giornali - spiegava ieri mattina Gian Paolo Gobbo, sindaco del capoluogo - Mi sembra strano che informazioni del genere non possano essere dare a un consigliere regionale. Non so davvero spiegarmi perché gli appalti presi dalla Sigma non possano essere pubblicizzati». «Certo, in momenti come questo la gente ha bisogno di tutto fuorché di ulteriore spazio per sospetti e dietrologie», aggiunge Gobbo, segretario nazionale della Lega-Liga, a proposito dei tentativi (andati a vuoto) del consigliere pd Diego Bottacin di avere dalla Regione la lista degli appalti vinti dalla ditta informatica che ha fornito il software all'Usl 9. La Sigma sembra un oggetto ultramisterioso e, stando alle parole di Bottacin, la Regione aggiunge mistero al mistero. «Strano, molto strano. Questa lamentela di Bottacin mi sembra una stranezza - dice Liviana Scattonon, presidente delle Conferenza dei sindaci dell'Usl 9 - Bottacin è l'ex presidente della conferenza, ed è anche consigliere regionale: perché la Regione gli dovrebbe nascondere dati che sono un segreto di Pulcinella? Si sa che tutte le Usl del Veneto, eccetto due, adottano il software di Sigma». Il caso continua a tenere banco fra Treviso e Venezia.

Sigma, così è nato il monopolio

12 10 2009 *La Tribuna*

L'appalto con il quale la società di informatica Sigma gestisce i cedolini di venti Asl del Veneto è «una sorta di sanatoria voluta dalla Regione» che sancisce il monopolio di questa società. Ad affermarlo è il consigliere regionale del Pd, Diego Bottacin, cui sono stati consegnati finalmente i documenti chiesti alcuni giorni fa. Secondo queste carte, esiste una sola gara a livello regionale che risale al 2007 per un compenso totale pari a 7.043.868. La Sigma lo vinse col 43 per cento di ribasso, tanto che dovette documentare la propria offerta «anomala».

«Una sorta di sanatoria voluta dalla Regione che ha ufficializzato il monopolio di Sigma sui sistemi informatici delle Usl» afferma il consigliere regionale del Pd Diego Bottacin, che aggiunge: «Non è dato sapere infatti dalle Regione come siano stati assegnati i lavori a Sigma prima di questa gara unica visto che, nonostante fosse l'amministrazione regionale a pagare, non si sono mai interessati dei contratti che venivano stipulati in piena libertà tra Sigma e le singole Usl». La gara regionale è stata bandita dall'Azienda ospedaliera di Verona il 20 giugno 2006 dall'allora direttore generale Valerio Alberti. L'oggetto della gara sono i servizi per la gestione informatizzata in «outsourcing» (attraverso cioè un operatore privato esterno) del personale dipendente, assimilato, specialista e convenzionato di tutto il sistema sanitario veneto: dalle 21 Usl alle due aziende ospedaliere all'Istituto oncologico veneto. Una gara unica a livello regionale che secondo gli accordi chiedeva al vincitore precise garanzie non solo sulla gestione dell'organico e la rilevazione delle presenze-assenze, ma anche nel «consentire l'analisi, il controllo e la programmazione dei costi del personale». La gara fa gola a molti. Vi partecipano infatti multinazionali come Siemens, Deutsche Telekom, Gemmo spa (cui vicepresidente era l'attuale numero uno di Veneto Sviluppo Irene Gemmo) e Telecom Italia. Vince Sigma Informatica per il maggior ribasso sul prezzo. In fase preliminare la gara prevede infatti una durata di 5 anni (rinnovabili per altri 3) per un importo di 2 milioni e 500 mila euro l'anno per un totale globale pari a 20 milioni in 9 anni (Iva esclusa). L'aggiudicazione avviene il 27 luglio 2007 con un'offerta di Sigma poco sopra i 7 milioni di euro per 5 anni (5 milioni circa in meno rispetto alle previsioni) che mette fuori gioco gli altri partecipanti. Una differenza data dal «pluriennale ruolo di fornitore svolto da Sigma nei confronti della quasi totalità delle aziende sanitarie venete» come specifica la stessa società informatica in una lettera di verifica richiesta dalla commissione dell'appalto, che definisce «anomalo» il ribasso. Mentre le altre ditte

devono sobbarcarsi infatti i costi di implementazione dei nuovi sistemi, Sigma non deve fare altro che proseguire la fornitura come negli anni precedenti.

«Un verdetto praticamente scritto - precisa Bottacin - che lascia spazio a dubbi sulla parità di condizioni alle ditte in corsa».